

Marò, altro rinvio e Renzi tace

I giudici di New Delhi spostano per l'ennesima volta (ora a luglio) l'esame del caso dei fucilieri di Marina ostaggi in India ed il governo italiano incassa senza alcuna reazione questo atto di clamorosa ingiustizia



La linea del Piave del grande lottatore

di ARTURO DIACONALE

Adesso si discute se con l'assoluzione nel processo Ruby, quello che più ha danneggiato a livello nazionale ed internazionale la sua immagine, Silvio Berlusconi sia in grado di riconquistare la scena e rilanciare Forza Italia come polo aggregatore dell'intero centrodestra.

Chi lo auspica punta sulle comprovate capacità di resurrezione del Cavaliere, dato per tramontato infinite volte nel corso degli ultimi vent'anni, ma sempre in grado di tor-

nare a vedere l'alba della propria ripresa. Chi lo esclude, invece, sostiene che il tempo politico del fondatore di Forza Italia sia ormai terminato e che la sua sorte sia ormai quella di essere frantumato dalla morsa congiunta dei due "Mattei", quello di lotta lepenista da una parte e quello di governo peronista dall'altro.

Tutti hanno le loro ragioni. Ma nessuno tiene conto di un dato che in un sistema democratico non può essere mai...

Continua a pagina 2

La geopolitica è doppiopesismo

di CRISTOFARO SOLA

La coerenza è un valore sconosciuto alla geopolitica. Ciò non deve scandalizzare. L'importante è che l'opinione pubblica abbia consapevolezza di questa elementare verità.

Si prenda il caso dell'Ucraina e lo si rapporti a quello libico. Il presidente statunitense Barack Obama non perde occasione per denunciare il "dramma" dell'Ucraina. Lui arringa l'opinione pubblica occidentale parlando di desiderio di libertà e di affrancamento del popolo ucraino dal giogo russo. Per sostenerne le ragioni, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno cominciato a fornire armi a Kiev perché possa avere la

meglio sulla serpe cresciuta in seno: i separatisti filorusi del Donbass. Per la propaganda occidentale è moralmente giusto dare le armi agli ucraini perché, opponendosi alle sedicenti pretese di Mosca, si sono schierati dalla parte giusta. Peccato però che quegli stessi desiderosi di integrarsi nella comunità occidentale non rinuncino a certi loro vizietti pericolosi. Hanno deciso, ad esempio, di celebrare l'anniversario della nascita di Petro Dyachenko. Il galantuomo, vissuto nel secolo scorso, per volontà del governo di Kiev verrà ricordato come eroe nazionale. Ma i dirigenti ucraini dimenticano che Dyachenko...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La linea del Piave del grande lottatore

...sottovalutato. Quello del consenso popolare. Questo dato, riferito a Berlusconi, indica che il discredito provocato dalla infinita persecuzione giudiziaria culminata nella diffamante operazione Ruby ha prodotto una pesante riduzione di voti per il partito del Cavaliere. Un partito, oltretutto, che nel frattempo ha subito due scissioni di seguito, prima quella provocata da Gianfranco Fini e poi quella promossa da Angelino Alfano.

Malgrado le campagne di discredito, la persecuzione giudiziaria, le scissioni, le defezioni e le ultime fratture dei fittiani e dei verdiniani, però, la riduzione di voti non ha portato, come sarebbe stato logico immaginare, allo sbriciolamento del consenso berlusconiano. Anzi, a dispetto di tutte le previsioni, proprio nell'anno in cui il Cavaliere è stato prima espulso dal Senato e poi tagliato fuori dalla normale attività politica in quanto condannato ai servizi sociali ed impedito di parlare del tema centrale della propria battaglia politica (quello della giustizia), la frana di consenso si è arrestata. Oggi i sondaggisti sostengono che Berlusconi continui ad avere un indice di popolarità superiore al 20 per cento e che Forza Italia, benché paralizzata da un anno di impedimento forzato del suo leader, rimanga sempre un punto sopra la Lega del rampante Salvini e non sia mai scesa sotto la quota del 13 per cento. Questa quota indica che, dopo la Caporetto provocata dall'azione mediatico-giudiziaria degli avversari e dalle diserzioni degli alleati e dei fedelissimi, il consenso di Berlusconi abbia trovato la sua linea del Piave. Che consiste

nella conferma del ruolo indispensabile di Forza Italia per un qualsiasi schieramento di centrodestra alternativo alla sinistra di Matteo Renzi e che ribadisce come Berlusconi rimanga non solo il leader del fronte moderato provvisto di maggior seguito elettorale, ma anche il solo in grado di aggregare forze diverse per un'alternativa credibile al regime renzista.

Le condizioni per l'ennesima rinascita e per passare dal Piave a Vittorio Veneto, dunque, ci sono tutte. E c'è anche un fattore su cui nessuno si sofferma adeguatamente: l'incredibile capacità di lotta di Berlusconi. Nessuno avrebbe resistito alle prove a cui è stato sottoposto nel corso degli anni. Dai colpi a ripetizione compiuti ai suoi danni, alle pressioni morali, economiche, psicologiche che ha dovuto subire.

Può farcela un lottatore con simile tempera a rifondare il suo partito ed a lanciare l'ennesima sfida alla sinistra ora in versione renziana? Si accettano scommesse!

ARTURO DIACONALE

La geopolitica è doppiopesismo

...come l'altro "eroe" ucraino Stepan Bander, abbia combattuto durante la Seconda guerra mondiale dalla parte dei tedeschi. Come ufficiale aggregato alle SS, Dyachenko si macchiò di gravi crimini di guerra contro polacchi ed ebrei. Partecipò alla distruzione del ghetto di Varsavia, ovviamente dalla parte dei carnefici. Per il suo lavoro di collaborazionista fu premiato dal Führer con la croce di ferro. Scampò, nel 1945, alla vendetta dei sovietici. Riparato in Austria, ebbe l'astuzia di consegnarsi agli americani.

Ora, anche l'opinione pubblica deve bersi le fesserie della propaganda americana sulla libertà dell'Ucraina, mentre il nostro governo sarà obbligato, prima o dopo, a fornire armamenti all'esercito di Kiev con l'inevitabile conseguenza di bruciare decenni di buone relazioni con la Federazione russa. Tutto per dare manforte a un Paese che intende celebrare i suoi eroi filonazisti. Gli ucraini saranno pur liberi di osannare chi vogliono, ma cosa abbiamo da spartire noi con il loro revanscismo? Nulla. Sono passati oltre settant'anni ma ai ragazzi e alle ragazze di Salò, che ebbero il torto di trovarsi dalla parte sbagliata della barricata, non è stato ancora perdonato nulla. Altro che damnatio memoriae.

Invece, se Obama e soci lo impongono andiamo ad armare i neonazisti. Roba da matti. Ma tanta generosità non vale per tutti. C'è in Libia un governo legittimo che combatte il fondamentalismo quasi a mani nude. Da Tobruk il generale Khalifa Haftar, comandante dell'esercito regolare libico, ha inviato un disperato appello al nostro premier perché interceda presso la comunità internazionale e presso il Consiglio di Sicurezza allo scopo di rimuovere l'embargo sulle forniture militari in vigore dall'epoca di al-Qadhafi. Nel caso libico il presidente Barack Obama e il suo sodale britannico David Cameron non sono altrettanto solerti nell'appoggiare i combattenti libici per la libertà, perché a sostenere finanziariamente la controparte costituita dai miliziani islamici della coalizione "Alba Libica" e dal governo illegittimo di Omar al-Hassi ci sono Paesi strategicamente influenti come la Turchia, il Sudan e il Qatar. Per evidenti ragioni strategico-commerciali dare armi ai regolari suonerebbe, alle orecchie dei partner, come uno sgarbo. E allora tutta la solfa

sulla "buona causa", con cui ci hanno riempito la testa a proposito dell'Ucraina, che fine ha fatto? Per la Libia non vale.

Tutto questo ambaradan dimostra soltanto che è necessario badare ai propri interessi lasciando da parte la propaganda. In politica estera gli alti principi e i buoni sentimenti sono "chiacchiere che il banco non impegna", come si dice dalle nostre parti. Prima le anime belle del governo prenderanno coscienza della realtà, meglio sarà per la sicurezza e per il futuro del nostro sistema sociale. L'Italia, innanzitutto.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



**Facciamo crescere
i tuoi sogni.**

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



**Facciamo crescere
i tuoi sogni.**

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



**Facciamo crescere
i tuoi sogni.**

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



**Facciamo crescere
i tuoi sogni.**